

Valigetta

# Per cominciare

*Ascolta*

*come mi batte forte il tuo cuore.*

da *Ogni caso* – Wislawa Szymborska

*Quando inizio a parlare della globalizzazione, parto sempre da questo aneddoto - vero - avvenuto in un quartiere di Torino, segnato da una forte presenza di immigrati. “In una scuola materna frequentata da molti bambini magrebini, le maestre hanno deciso un giorno di preparare il couscous. Hanno cercato la ricetta “originale” per cucinarlo secondo la tradizione. I bambini erano contenti. Poi la maestra ha chiesto a un piccolo marocchino:*

*“Ti piace ?”*

*“Sì”*

*“E’ come quello che fa la tua mamma?”*

*“Quello che fa la mia mamma è più buono perché mette uno strato di couscous e uno di tortellini, uno di couscous...”*

da *Eccessi di culture* di Marco Aime

Docente di [antropologia culturale](#) presso l'[Università di Genova](#)

L'entrata a scuola di ogni alunno segna l'inizio di un cammino importante per la sua formazione; il percorso dell'alunno di origine non italiana spesso è denso di difficoltà. Analizziamo insieme le principali.

## Per gli alunni

- ◊ **La lingua:** non conosciuta, non parlata, oppure poco compresa, crea insicurezza e ansia, impedisce o limita la relazione, genera un costante senso di inadeguatezza e di incapacità, produce il timore di non essere in grado di farcela;
- ◊ **La differenza:** l'alunno intuisce che le proprie abitudini non sono le stesse dei compagni, che la propria storia non è condivisa. Molto spesso gli alunni figli della migrazione mostrano livelli di maturità e di autonomia superiori a quelli dei coetanei italiani, per cui si sentono a disagio, a volte considerano i compagni un po' infantili. Le abitudini di vita sono necessariamente più "spartane", prevedono anche la capacità di assumersi responsabilità e comportamenti autonomi che non sono abituali nei compagni. Molti alunni hanno una differente idea di scuola, per cui possono provare disagio nei confronti degli atteggiamenti dei nuovi compagni.
- ◊ **I rapporti amicali:** gli alunni che migrano in età scolare lasciano al Paese d'origine il gruppo dei pari con i quali avevano iniziato un percorso di maturazione. Oltre alla perdita affettiva in sé, perdono per lungo tempo la possibilità di crescere insieme ai coetanei, in quanto la condizione di migrazione limita la possibilità di condividere con altri i propri profondi stati d'animo;
- ◊ **L'extrascuola:** se la scuola può e vuole sostenere, aiutare e valorizzare, la situazione extrascolastica è profondamente differente da quella dei compagni italofoeni. Mancano le relazioni parentali e quelle amicali, gli spazi degli incontri sono ristretti; le attività e le suggestioni che i coetanei italiani frequentano non sono paragonabili, e limitano molto l'ampliamento delle conoscenze per questi alunni. Questo si riflette pesantemente sulle acquisizioni successive, ad esempio sulla comprensione e produzione di testi.
- ◊ **La condizione di migrazione:** spesso l'alunno che arriva a scuola proveniente dal Paese d'origine è arrivato per ricongiungimento; ha alle spalle un periodo, piuttosto lungo, in cui è vissuto e cresciuto lontano dalla famiglia o da un genitore. Ciò significa che le sue esperienze sono state caratterizzate da questa privazione affettiva, da questa nostalgia, malgrado solitamente sia vissuto con parenti e vicino agli amici. Nel tanto atteso momento di ricongiungimento ritrova una famiglia differente da quella che ricordava, perché nella migrazione e nel tempo tutto si trasforma. Molte volte gli alunni si trovano a vivere con nuclei familiari differenti da quelli che avevano desiderato, con consorti diversi, magari anche sconosciuti, con altri fratelli nati successivamente. In genere scoprono relazioni parentali diverse, plasmate da una storia che non conoscono e che non hanno condiviso. Questo può rappresentare un motivo di grossa crisi per questi alunni, crisi che si può riflettere sia sul comportamento che sull'apprendimento.

- ◊ **Il futuro:** spesso i figli di famiglie migranti sono preoccupato nei confronti di un futuro che vedono molto nebuloso (ancor più di quello già preoccupante dei compagni italiani), perché la situazione di differenza e di incertezza della condizione lavorativa dei loro genitori fa sì che siano disponibili ad affrontare nuove migrazioni e a spostarsi ancora. Inoltre vedono i genitori spesso umiliati a svolgere lavori pesanti e poco retribuiti e maturano una forte ribellione nei confronti di questa situazione, che non vogliono ripercorrere.
- ◊ **La marginalità:** gli alunni non italofoeni sono consapevoli, esattamente come i loro coetanei italiani, della condizione di marginalità in cui la loro condizione di migranti li sottopone, del limitato ruolo che la società riserva loro, per non parlare della costante consapevolezza dell'essere "fuori casa", di essere male accettati e spesso al centro di polemiche mediatiche nelle quali il loro ruolo è sempre subalterno o vissuto con fastidio.
- ◊ **La famiglia:** non è sempre in grado di aiutare, perché presa da problemi più gravi e più importanti. Perché è una famiglia migrante, che non ha tutte le chiavi per capire e interpretare questo modello sociale, a differenza della famiglie italiane. Perché, non essendo cresciuta in questa società, non la conosce a fondo e non sa guidare i propri figli al suo interno. Perché ha aspettative differenti nei confronti della scuola, a seconda della propria esperienza di vita: a volte carica la scuola di attenzioni e di aspettative, mentre altre volte non considera i risultati scolastici dei propri figli come i metri per misurare il loro valore. Ciò non significa che queste famiglie non amino i loro figli, né che se ne disinteressino. Lo fanno come sono capaci, come tutti.

## Per la famiglia

- ◊ **Il sistema scolastico italiano** non è conosciuto e questa consapevolezza disturba. Ricordiamo che molti degli alunni provengono da Paesi in cui i genitori sono contattati dalla scuola solo per motivi specifici e in casi particolari. Per questo non c'è immediata comprensione della relazione più stretta che esiste in Italia tra scuola e famiglia. Le famiglie non conoscono le regole di funzionamento di questo sistema, ad esempio i compiti: ricordiamo che nei paesi dell'Est e in Cina la scolarità è corredata da un forte carico di compiti e di studio, mentre nei Paesi dell'America latina la scuola è molto meno pressante.
- ◊ **Senso di impotenza** nei confronti di una società che non conoscono né condividono a fondo, che li relega un po' ai margini e che sminuisce le loro abilità, le loro conoscenze e le loro storie riducendoli a "stranieri".
- ◊ **Sensazione che i figli sfuggano al loro controllo:** proveniendo da società differenti di cui intendono portare avanti le abitudini, vedono che i figli sfuggono, assomigliano sempre più a persone differenti e poco comprensibili, sempre più simili ai coetanei italiani. Questa cosa per molti è destabilizzante, non tutti accettano che i figli si allontanino da tradizioni del paese d'origine.

- ◊ **Capovolgimento dei ruoli parentali:** in ogni società sono gli adulti che guidano i ragazzi. Ma gli adulti immigrati, che spesso hanno bisogno dei loro figli per comprendere cosa si chiede loro di fare, vivono rovesciarsi questo ruolo: sono i loro figli ad offrire loro una chiave per entrare in una società poco conosciuta. La cosa, dal punto dei ruoli genitoriali nell'educazione dei figli, può essere dirompente e generare equivoci e sofferenza.
- ◊ **Difficoltà legate a religione o a sesso:** in molte società i ruoli che una donna e un uomo possono giocare sono molto differenti tra loro, e sono diversi rispetto a quelli che la società italiana riserva a tutti i suoi cittadini. La parità, che in Italia è proclamata per legge e che ogni giorno migliaia di donne italiane inseguono nei propri luoghi di lavoro e nelle proprie famiglie, non sempre è considerata un valore per tutti. Ciò non significa che la si possa mettere in discussione, ma l'insegnante deve essere consapevole di questa profonda differenza, ed evitare di utilizzare schemi mentali che non siano rispettosi di tutte le posizioni. Solo attraverso il rispetto ci può essere dialogo e quindi si può aprire una discussione. Senza rispetto non è possibile la condivisione o la negoziazione di nessun valore.  
Anche la religione può essere fonte di incidenti e di equivoci, soprattutto nel caso in cui sia molto lontana dalla cultura laica, o cristiana, caratteristiche della nostra società, e sia molto seguita. Anche in questo caso va sottolineata l'esigenza del massimo rispetto nel confronto di confessioni religiose differenti e il bisogno di trattare tali differenze con leggerezza e attenzione. Nessuno chiede all'insegnante di condividere posizioni che non sono le sue, ma di sapere che deve muoversi con cautela all'interno di un tema non semplice e non secondario.

## Per la scuola

**Non sa neppure una parola.** Ovvio, se viene da un altro Paese è esattamente come noi quando siamo a confronto con una nuova lingua; ha bisogno di essere rassicurato, non di assorbire l'ansia degli insegnanti. Ha bisogno di sentire che l'insegnante lo accoglie, sa fare il suo lavoro e non ha paura di queste sfide.

**I compiti non eseguiti:** è possibile che gli alunni non eseguano i compiti a casa, anche se non è sempre vero. Questi alunni difficilmente hanno qualcuno a casa in grado di aiutarli, di richiamarli al proprio lavoro, di spiegare la parola difficile e dimenticata, di ripetere la consegna. Sono attività di agevolazione che generalmente i genitori svolgono, ma che è legata alla conoscenza sia della lingua che del sistema scolastico. Per questo motivo l'insegnante deve per prima cosa incontrare la famiglia, per spiegare l'importanza dello svolgere i compiti e una costante esercitazione a casa. Bisogna rassicurare i genitori sul fatto che la scuola aiuterà il loro figlio nell'imparare la lingua, ma allo stesso tempo premere perché capiscano quanto questo compito sia impegnativo e richieda sforzo costante. Ai genitori si raccomanderà di seguire i figli, cioè di ricordare e controllare l'esecuzione dei compiti. Allo stesso tempo però è compito dell'insegnante approntare in progetto in cui i compiti siano assolutamente adeguati all'alunno e alle sue capacità, anche nella consegna. Ricordiamo che a casa l'alunno

non è seguito da persone esperte nella nostra lingua e ha necessità di conoscere perfettamente il modello di lavoro richiesto.

**Parlare del proprio Paese:** la perdita della propria terra è un trauma molto grave. Per elaborare questa perdita è necessario che passi un lungo tempo, come per ogni lutto. Non chiedere significa rispettare questo lutto. L'alunno ha bisogno di staccarsi da ciò che gli è stato caro: non solo persone e luoghi, ma anche odori, sapori, colori, cieli differenti, la cui mancanza pesa.

Il rispetto suggerisce di lasciare che sia lui a decidere quando parlare di ciò che ha lasciato, e ciò accadrà in tempi che ciascuno deciderà, non appena il ragazzino sarà in grado di parlarne senza evocare un dolore troppo forte.

L'alunno che entra nella nostra classe non rappresenta un Paese, una cultura, una civiltà, perché non li conosce, esattamente come i compagni italofoeni non rappresentano l'Italia; al massimo, ma non è neppure certo, conosce le abitudini della sua famiglia, il cus cus di casa sua, ma nulla più. Chiedere ad un ragazzino, ad un bambino, di parlare della sua terra lo rende diverso dagli altri, lo rinchiude in un territorio che per lui può essere anche di esclusione, di vergogna, di imbarazzo. Lo identifica con un'etichetta. Va valutato con attenzione ogni richiesta di questo tipo, per evitare che le domande della scuola non abbiano nulla a che fare con le esperienze dei ragazzi.

**Disordine:** è verissimo, alcuni alunni di origine immigrata sono molto disordinati e non sanno gestire le proprie cose: perdono fogli, matite, spesso non hanno le cose in ordine. Forse questo disordine riflette le difficoltà di mettere ordine nella loro vita, che li ha sbalottati qua e là; sappiamo che i genitori non hanno tanto tempo per curare le cose dei figli, che sicuramente non sono abituati a questo tipo di scolarità, che spesso nelle case non ci sono ambienti dedicati all'alunno, allo studio, ai compiti. Insegniamo loro a gestire le cose della scuola evitando che diventino problematiche drammatiche.

**Puntualità:** spesso alunni e famiglie non sono puntuali, e ciò infastidisce soprattutto quando i genitori non si recano puntualmente all'appuntamento con gli insegnanti. Il senso del trascorrere del tempo è concepito in modo molto differente nelle diverse culture, è  
In occidente il tempo viene visto come un'entità lineare e misurabile, che esiste di per sé. Questa visione risponde al principio di utilizzo del proprio tempo. L'uso del tempo acquista un valore anche economico. L'ozio come valore negativo si misura nell'incapacità di compiere un determinato numero di azioni in un dato tempo. L'europeo è schiavo del tempo, e sul tempo scandisce la sua vita.

In molte società tradizionali il tempo viene scandito con il passare delle stagioni o secondo eventi che si ripetono, ad es la festa, il mercato. È l'uomo che influisce sul tempo.

"Il tempo è addirittura qualcosa che l'uomo può creare: infatti l'esistenza del tempo si manifesta attraverso gli eventi e che un evento abbia luogo oppure no dipende dall'uomo. (...) Il tempo si manifesta per effetto del nostro agire: se cessiamo la nostra azione esso sparisce (...) Tradotto in pratica significa che se ci rechiamo in un villaggio dove deve tenersi una riunione e sul luogo stabilito non troviamo nessuno, non ha senso chiedere quando incomincia la riunione perché la risposta sarà: 'quando tutti sono arrivati'". (da Kapuscinski Ryszard, Ebano, Milano Feltrinelli, 2001)

## Prepariamo una valigetta per cominciare

Niente panico, prendiamoci e diamogli/le tempo.

Se possibile, allestiamo l'aula, lo spazio dedicato, il corridoio con scritte in varie lingue tra cui può riconoscere la sua, se ne possono trovare molte in internet.

Assumiamo atteggiamenti fiduciosi: l'alunno è già molto preoccupato di non essere in grado di superare le difficoltà, non sa cosa gli si chiederà, non conosce scuola e compagni, è intimidito, ma è anche curioso.

Riempire il tempo-scuola: è molto difficile e noioso stare in classe mentre la lezione prosegue e non si è in grado di capire quanto succede, per cui troviamo un modo per organizzare il tempo e le attività dell'alunno in modo che non debba trascorrere molti momenti inoperoso, cosa che sarebbe un cattivo inizio. Troviamo un momento per impostare esclusivamente con lui le attività, e lasciamogli compiti da svolgere immediatamente, per fissare quanto ha appena appreso. Così si rende proficuo il tempo, ma soprattutto si evita che l'alunno si formi un'idea di scuola in cui non c'è tanto bisogno di lavorare, perchè ciò può diventare un rischio nella futura gestione del suo comportamento.

Seguire un testo già ben programmato, si trovano in bibliografia.  
Serve da guida, ci evita errori grossolani.

Utilizzare materiali che possono arricchire il percorso.

Partire dal bambino e da come si presenta, cercando di capire chi è e cosa gli piace. Su questo si può costruire un libro utilizzando un portalistino.

Nelle buste si possono infilare, mano a mano che l'alunno impara la lingua italiana, immagini, fotografie, dépliant pubblicitari di qualsiasi tipo (generi alimentari, vestiti, arredamento,...), parole, frasi, prime letture. È il primo libro di lettura, che raccoglie tutto quanto l'alunno ha appreso e che potrà venire utilizzato mentre l'alunno sta in classe con i compagni e su cui gli insegnanti possono preparare un percorso e delle consegne. ( leggi, completa, unisci parole e immagini, ricomponi le parole, scrivi una frase, ricomponi la frase, scrivi quello che vedi, cerca nella foto tutte le cose che conosci e scrivi il loro nome, metti una qualità per ogni cosa che vedi, ...). Preferiamo il portalistini al quaderno perchè nelle buste possono essere infilate immagini ed etichette, scritte, biglietti che si possono togliere e riutilizzare.

Scegliere alcuni compagni che, in alcuni limitati momenti e con l'organizzazione e la supervisione dell'insegnanti, possano aiutare il compagno; ripetendogli le parole, aiutandolo a finire, leggendogli ciò che non sa. Vedere a questo riguardo la sezione dedicata al tutoring.